

Ghizzoni: "Preghiamo perché il mondo sanitario continui a lottare e ricercare le cure"

Ieri sera la messa in Duomo in ricordo dei morti di Covid



09 Gennaio 2021 L'arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni ha celebrato venerdì sera una messa in Duomo per ricordare tutte le persone morte a causa del Covid, per i loro famigliari, per gli ammalati e il personale sanitario.

L'iniziativa è stata organizzata dalla Consulta per le Aggregazioni Laicali di Ravenna e dall'Amci – sezione di Bologna, con le quali Mirco Coffari, presidente di Scienza e Vita Ravenna e Case Manager dell'Hospice Villa Adalgisa stroncato in dicembre dal virus, aveva organizzato nel gennaio dell'anno scorso importanti mostre sulla professione medica e su figure profetiche di medici come San Giuseppe Moscati e Takashi Paolo Nagai. Proprio da questa collaborazione e dal ricordo di Mirco è nata l'iniziativa dell'8 gennaio.

Monsignor Ghizzoni ha concelebrato il rito con don Mario Di Massimo, assistente ecclesiastico della Consulta e con padre Johntin Lokang, parroco dell'Ospedale Santa Maria delle Croci.

"Celebriamo una messa per tanti nostri fratelli e sorelle che sono stati colpiti del virus Covid 19 – ha detto nell'omelia l'arcivescovo – e il loro fisico non ha resistito. Alcuni sono noti a tanti, altri sono conosciuti solo dai parenti e dagli amici più stretti. Vogliamo ricordare tutti e vogliamo celebrare una liturgia di memoria e di raccomandazione al Signore della vita e della risurrezione, soprattutto perché almeno una parte di loro non hanno potuto ricevere né i sacramenti, né un accompagnamento personale da parte dei loro cari nell'ultima ora, né si è potuto decidere il modo del funerale, come avviene nei tempi normali. Per molti è stata una tristezza che si è aggiunta al dolore della perdita e della morte".

"Il prendersi cura dell'altro ha generato nella storia innumerevoli "istituti a sollievo dell'umanità sofferente: ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc." come ci ha ricordato Papa Francesco nel messaggio della giornata mondiale per la pace, il 1 gennaio" ha aggiunto Ghizzoni.

"Quindi la risposta di cura che oggi è data dalle strutture ospedaliere e socio-assistenziali, dai laboratori di ricerca, ed è di fatto sostenuta da tante persone che hanno messo la loro professionalità e competenza, il loro lavoro quotidiano, la loro pazienza, la loro capacità di compassione, a servizio della vita degli altri,

la dobbiamo vedere come una vera opera di Dio in mezzo a noi. So bene che diversi operatori sanitari e scienziati si rifanno solo ai valori umani ed etici per motivare il loro impegno, ma noi leggiamo nella loro opera, comunque, una ispirazione profonda che viene dalla bontà del Signore e dal suo amore per ciascuno dei suoi figli, sia per l'ammalato che per chi si prende cura di lui".

"Perciò in questa celebrazione mentre raccomandiamo al Signore chi ci ha lasciato, vogliamo chiedere anche per tutto il mondo sanitario e chi è ad esso collegato, fino al volontariato e all'assistenza religiosa, che ci sia data ancora forza interiore per continuare a lottare, a sperare nonostante tutto e a ricercare con l'intelligenza che Dio ci ha dato, altri rimedi, altre cure, altre pratiche di prevenzione e di protezione dei più deboli" ha concluso.

(Foto di Massimo Argnani)

□

© copyright la Cronaca di Ravenna